

02053

02053

Alessandro Mauro Rossi



I fenomeni estremi sono sempre più frequenti. Ma nulla si fa per prevenire e limitare i danni

Piove sempre sul bagnato, si dice. Non è vero. Almeno in questo ventunesimo secolo. Piove sempre più spesso, e più forte, in aree circoscritte del Paese. E ogni scroscio d'acqua si trasforma in un disastro. L'ultimo è del 2 novembre scorso con l'alluvione nella piana fiorentina e pratese con propaggini fino alla costa pisano-livornese. Otto morti, i danni che superano già il miliardo. Un pezzo importante del Pil della Toscana e del Paese è finito sott'acqua.

La sciagura toscana viene al seguito di quella romagnola degli inizi di maggio, preceduta dall'alluvione nelle Marche tra il 15 e il 16 settembre 2022 e da quella di Ischia del 26

tro volte all'anno. Si tratta di eventi estremi in aree ridotte. In Italia si calcola che siano circa un centinaio all'anno di portata più o meno rilevante, con i casi estremi degli ultimi mesi.

L'Italia è il Paese più giovane del mondo. Il nostro "stivale" è emerso circa 600/500 milioni di anni fa rispetto ai 4 milioni di anni di gran parte del pianeta. Il terreno è molto fragile, sabbioso, per due terzi composto da montagne e colline e sottoposto alle maggiori precipitazioni d'Europa. Ogni anno, sotto forma di pioggia e neve, cadono sul nostro suolo circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua. E i terreni franano a valle. In tutta Europa sono state censite 750 mila frane, di cui 628 mila in Italia, secondo l'Ispra. Pazzesco. In compenso, nel 1956 il territorio italiano urbanizzato era il 3,8%, il risultato di 2000 anni di civiltà. Dagli anni '60 del '900 a oggi, sempre secondo l'Ispra, i terreni urbanizzati sono passati all'8,3%, quasi tre volte.

Dal 1966, dopo la grande alluvione di Firenze che riguardò anche un altro migliaio di piccoli Comuni, il Parlamento varò la legge-ponte che obbligava i Comuni ai piani regolatori. Peccato che quella legge rimase per un anno e mezzo nei cassetti del Parlamento, periodo durante il quale venne triplicata la cubatura del costruito. La crescita economica andava di pari passo con l'edilizia e nessuno aveva intenzione di fermare la corsa al benessere. Oggi paghiamo il conto. Roma è la capitale europea a più alto rischio idrogeologico con 350 mila persone sottoposte al pericolo alluvione. Se ogni anno in Italia si devono pagare 10/15 miliardi di danni ambientali bisognerebbe fare più manutenzione e prevenzione a cominciare dai piccoli corsi d'acqua. Ma ogni anno si spendono solo tra i 400 e i 600 milioni per le opere. Un venticinquesimo di quanto rischiamo di pagare per danni. Quindi, quando accadono questi fenomeni, l'acqua cade dal cielo, ma le colpe risiedono sulla terra.

Colpa del clima ma anche della politica

novembre 2022. Ovunque morti, devastazioni, danni che ammontano a circa 15 miliardi. Un aumento esponenziale se si pensa che dal 1946 a oggi la media dei danni causati dai disastri ambientali in Italia era di 4,5 miliardi all'anno. Secondo la società di consulenza Bain & Company l'Italia potrebbe subire ogni anno circa 10 miliardi di danni entro il 2050 a causa del cambiamento climatico. Forse è un calcolo per difetto.

Tutto è cominciato nel 1996 quando un'alluvione che il meteorologo Giampiero Maracchi definì anomala, con il primo temporale autorigenerante, si abbatté sull'alta Versilia: tutte le previsioni meteo davano bel tempo e invece dal cielo venne giù il diluvio universale. È stato il segnale dell'inizio del cambiamento climatico in Italia. Fenomeni come quello della Romagna o della Toscana, fino al 20esimo secolo si verificavano una volta ogni 10/15 anni, oggi si verificano tre o quat-